APPUNTI PER UN PROGRAMMA DI LAVORO PROPOSTO NELLA SCUOLA MEDIA

" MARIO NANNINI " DI VIGNOLE PER L'ANNO SCOLASTICO 1985-86 .

Rappresentazione scenica -

L'edificio scolastico, ovvero una parte della facciata prospiciente il "futuro giardino", viene usata in funzione di "quinta" teatrale, particolarmente come telaio, contenitore, scatola prospettica, grazie all'impiego degli spazi di profondità rappresentati dalle porte di ingresso e dalle finestre delle aule e del primo piano.

Non vi sarà un palcoscenico vero e proprio né un centro prospettico unico, bensì una molteplicità di centri visivi che verranno, di volta in volta, messi a fuoco nel corso della rappresentazione.

Il pubblico troverà posto in una platea semicircolare ricavata provvisoriamente nello spazio del 'futuro giardino', e avrà modo di cogliere con sorpresa, una dimensione inedita dell'edificio scolastico che dovrà apparire nel contesto, come se fosse stato improvvisamente calato dal cielo.

Intorno alla scatola-scuola si svolge la vita del paesaggio'reale'che che sarà, nell'oscurità della scena e nella progressiva illuminazione, di volta in volta evocato, suggerito, identificato dalle'testimonianze' dei ragazzi-interpreti con una vasta serie di descrizioni ed interpretazioni, quali risulteranno da una serie di ricerche e di idonee elaborazioni specificate nel corso di questa proposta. Tali 'descrizioni' comporteranno l'acuirsi dell'attività sensoriale, in modo che si sviluppino relative forme di percezione visiva, sonora, tattile .... tradotte nelle relative forme vocali, musicali, plastiche, pittoriche...

Il ragazzo o il gruppo interprete di una scena può coincidere con lo autore stesso della ricerca preliminare, del testo o del brano musicale o dell'oggetto costruito, in modo che ognuno interpreti e esponga la propria parte nel tema specifico proposto.

La comparsa degli'attori'sulla scena avviene simbolicamente, ognuno arriverà dalla direzione relativa al luogo di residenza. L'incontro tra i singoli gruppi di provenienza di fronte all'edificio scolastico dovrà apparire casuale e naturale, come se nessuno avesse potuto darsi appuntamento in un luogo inesistente, almeno fino a quel momento in cui l'edificio viene percepito.

I gruppi di'attori'faranno la loro comparsa sotto diversi aspetti e saranno composti con funzioni molteplici, parte delle quali costituiranno scenografie mobili indossate o trasportate dai ragazzi.

In tal modo, facendo l'esempio di un gruppo proveniente dal paese di Fermuccia, questo simulerà, apportunamente, la configurazione e i caratteri particolari del luogo, essendovi tra di loro, oltre ai personaggi, o alle voci recitanti, un ragazzo-campanile, un gruppo di ragazzi-fiume-ponte, un ragazzo-telaio, un gruppo di ragazzi villa o palazzo ecc... in modo che la configurazione simbolica del paese compaia sulla scena con verosimiglianza.

Mentre l'arrivo, in scena, di insediamenti relativamente recenti, "senza storia" caso mai ve ne fossero, farà la propria comparsa interamente mimetizzato in costumi e sagome stereotipe, magari con costruzioni geometriche più o meno definite, simulando il senso del vuoto, o della mancanza di stratificazioni tradizionali e culturali attraverso simboli privi di spessore e risolti, bidimensionalmente, in piano, sul piano del presente.

La qualificazione formale e sonora dei gruppi di provenienza permetterà una gamma pressoché infinita di soluzioni per indicare lo sradicamento, la fluttuazione, la stabilità ecc.. degli abitanti di ciascu luogo.

tuttavia la rappresentazione dei diversi luoghi, l'accentuata convinzione delle affermazioni, dei gesti, dei suoni avranno lo scopo di porsi in relazione alla scuola, inizialmente estraniandola dal contesto reale del territorio come fosse, appunto, una scuola caduta dal cielo. La nudità iniziale dell'edificio, la sua geometria lineare e priva di qualificazione figurativa verrà, pian piano modificandosi, facendosi 'reale', attirando, come una calamità o come una superficie speculare, tutta la via che i ragazzi portano di fronte ad essa. Tutti i gruppi di interpreti, con le loro scene portatili, con le voci, con i suoni e i gesti, aderiranno e si inseriranno, come un puzzle o comunque un gioco di incastri, alle diverse superfici della facciata fino a trasformarla completamente, in modo che tutto il telaio spaziale della rappresentazione risulti occupato da edifici, macchine, oggetti, vegetazione ecc... nessuno spazio deve rimanere inerte o inespressivo.

Le stesse finestre, inizialmente vuote ed oscure, saranno progressivamente popolate, dall'esterno e dall'interno, dai vari gruppi, che agiranno opportunamente imitando attività lavorative, momenti di feste od azioni immaginarie relative, come sempre, ai luoghi di provenienza. Scomparsa la superficie dell'edificio in cotto e cemento sotto la qualificazione della scenografia-arredo, il luogo nuovo così prodotto dal fermento dell'attività di tutti gli interpreti apparirà ora armonioso ed affabile, ora frenetico e razionale, ora in situazione di fermento e di caos...

Un opportuno gioco di luci servirà a focalizzare i centri visivi più significativi, in relazione ai luoghi rappresentati e alle azioni sceniche che prevarranno sull'insieme; e servirà ad esaltare la nuova conformazione della scuola che sarà così diventata un paese, cento paesi, una città, un luna-park, un castello oppure quel che si vorrà farla diventare, ma...

Ma ccade qualcosa: la strana città-castello..., piena di attività molteplici prenderà, per mezzo di uno strattagemma, l'aspetto di un drago o, meglio, di un gigantesco animale, o meglio ancora, di una enorme figura composta da tante parti di diversi animali, ma la cui forma risulti complessivamente unitaria. L'enorme bocca di questo "drago" sarà costituita dall'ingresso principale, gli occhi dalle finestre, le gambe, le zampe, le braccia, le ali, le code, le proboscidi ecc... dal movimento o dalla posizione statica delle sagome e dei costumi. Tutte le sagome-scenografie che compongono il drago saranno state ottenute modellando e dipingendo il retro della scena complessiva precedente, secondo il principio della figurazione ambigua, che consiste- per intendersi - nel far equivalere il profilo, ad esempio di un telaio meccanico, con il contorno di un rapace o eltro. Anche la composizione del drago dovrà funzionare come un puzzle-incastro.

A questo punto il finale può anche cambiare, oppure l'enorme animale dovrebbe pian piano disfarsi, scagliarsi, perdendo la propria pelle-corteccia in modo che, lentamente, ogni parte si stacchi, o cada, o voli via, o fugga o si allontani lentamente dall'insieme. Tutti gli interpreti e tutte le scene sono così scomparsi, all'animale non resta che la bocca-porta, ma anche la bocca scompare e la porta reale della scuola si chiude.

La scena ritorna ad essere quella iniziale. Silenzio e un attimo di completa oscurità. Ricordiamo che lo spettacolo si svolge, se Dio vuole, alla fine di maggio, dopo cena.

Si accende una luce verde fortissima, abbagliante sulla facciata. La porta principale si apre come per effetto di una ventata. Suono fortissimo, sgradevole, di una enorme campanella e subito dopo suoni di carillon, di campanelli piacevoli, in un concerto orecchiabile, forse ...

forse potrebbe finire così?

Quanto sopra può essere il piano generale, indicativo, dell'allestimento scenico dell'opera. Essendo ovviamente privo di definizioni specifiche si contenuti del soggetto vero e proprio che verranno accennati soltanto attraverso momenti di ricerca specifici e finalità didattiche - anche questa prima formulazione può subire tutte le modofiche opportune.

L'opera conclusiva sarà dunque quella'inventata'e costruita dai ragazzi che vi prenderanno parte, con tutti i significati e le forme che ne risulteranno.

Si tratta, a questo punto, di stabilire in dettaglio le diverse funzioni relative a una completa, particolareggiata definizione dei vari momenti di lavoro, dalla fase preliminare a quella conclusiva.

Partecipano a questo programma i ragazzi delle prime, delle seconde, delle terze classi i cuiinsegnanti siano interessati all'allestimento.

Come avvenuto in passato, con esiti positivi, è proficua la collaborazione tra alunni di diverse sezioni. E' necessario che il coordinamento generale dell'opera faccia capo ad una terza classe, anche per quanto riguarda l'amministrazione e la cura dei materiali necessari. Ogni classe partecipante deve essere rappresentata da un responsabile dell'allestimento, per evitare inconvenienti e dispersioni nel lavoro di studio, di ricerca, di rielaborazione finale.

Ogni alunno, se vuole, partecipa liberamente e indipendentemente, se necessario e come già avvenuto, anche al di fuori dell'orario scolastico ed indipendentemente dalla partecipazione completa della propria classe, purché siano presenti uno o più insegnanti in servizio presso la classe di appartenenza degli alunni presenti al pomeriggio.

Le famiglie autorizzano gli alunni che desiderano partecipare all'attività pomeridiana, solo in seguito alle comunicazioni che saranno fatte loro pervenire di volta in volta, tramite appositi avvisi.

Gli insegnanti interessati,a qualsiasi materia d'insegnamento appartengano, contribuiranno ciascuno con la propria specifica competenza all'attività di questo laboratorio considerandolo opportunamente,a tutti gli effetti, ai fini delle valutazioni periodiche.edella valutazione finale degli alunni.

La funzione delle varie discipline concerne :

a) la stesura generale del copione;

b) L'elaborazione dell'impianto scenico.

Il punto a) comprende la definizione del soggetto e della regia .

Il punto b) comprende l'allestimento e le messa in opera dei costumi, delle luci,nonché la sistemazione della platea.

Di coseguenza :

I) Studiopreliminare a carattere oggettivo e documentario suddiviso in"campi di ricerca" come indicato nelle successive pagine;

II) Rielaborazione del materiale in funzione di un soggetto, o racconto complessivo in cui risulti palesemente indicato il significato dell'opera;

III) Riduzione del soggetto-racconto a copione teatrale, relativo ALLA successione delle scene ed alla completa stesura dei dialoghi,nonché ad una serie di appunti di regia relativi, ovviamente, al movimento scenico ed alla recitazione.

I) Studio preliminare.... (come sopra)

II) Rielaborazione del materiale in funzione di scene e costumi : bozzetti, tavole prospettiche d'insieme figurini, studi di movimento in scala ridotta. Ingrandimento(relizzazione vera e propria)degli elementi scenici prescelti,con gli idonei materiali.

III) Strutture portanti eseguite in stretta relazione al punto2).

IV) Appunti di regia in ordine allaspetto visivo.

La ricerca musicale può procedere in relazione ai punti a) e b) per quanto riguarda gli argomenti di indagine;ma si sviluppa in modo autonomo nella fase di rielaborazione dei matriale. I tempi e le modalità dell'esecuzione sonora dovranno poi, ovviamente, confluire nella fase di"regia"

Tutte le discipline coinvolte in questo lavoro hanno pari dignità e molteplicità di funzione nella ricerca che riterranno opportuno condurre, con facoltà di estensione oltre la suddivisione ed il numero degli argomenti proposti.
Le ricerche preliminari e la rielaborazione conclusiva non sacrificano nulla al metodo del singolo insegante all'unità dell'insieme, anzi lo sollecitano suggerendo, in sistanza, soltanto l'unità necessaria all'organismo formale: e questo per ovvie ragioni, non ultima quella di convogliare immediatamente tutte le risultanze delle fasi preliminari nella fase di rielaborazione competenti ai punti a) e b) ed all'ed. musicale.

IL lavoro di rielaborazione può procedere di pari passo al lavoro di ricerca, naturalmente appena siano stati prodotti i primi risultati su cui lavorare.

La funzione della regia é da intendere nel senso del coordinamento delle varie fasi di elaborazione e, come tale, riguarda tutti gli insegnanti che vi partecipano. Questa funzione può essere circoscritta, nella fase finale, ad un gruppo di alunni che, opportunamente guidati, assumeranno la direzione delle prove e delle rappresentazioni con funzioni specifiche: regista, direttore d'orchestra, capo scenografo ...

ARGOMENTI DI RICERCA

(sono suddivisi in "campi di interessi" in relazione alle singole discipline. La delimitazione, come già detto, non è vincolante per nessuno, qualora sorgessero ulteriori motivi di interesse dagli sviluppi del lavoro condotto sulle singole voci;)

1) LETTERE RELIGIONE. 2) ED. FISICA. 3) MUSICA. 4) LINGUA LETTERE RELIGIONE. 5) SCIENZE MATEMATICA ED. TECNICA. 6) ED. ARTISTICA ED. TECNICA LETTERE. 7) LETTERE ED. ARTISTICA. 8) ED. ARTISTICA ED. TECNICA.

I) La storia e le storie del luogo finalizzate all'individuazione di elementi peculiari, anche di uso e persistenza corrente, ed elementi "mitici" quali la laboriosità o l'indolenza proverbiale, la forza, l'arroganza, la generosità, l'onestà e in genere i tratti caratteristici memorabili e tipicizzati in relazione alla vita sociale ed in particolare all'attività lavorativa, al tempo libero, alla conservazione ed alle modifiche dell'ambiente la fede e la devozione popolare in rapporto alla tradizione locale riferita all'organizzazione delle feste religiose, al rapporto tra il lavoro e la fede, alla committenza di opere a caratter sacro, all'uso degli ex voto, alla cura dei luoghi sacri, alla scelta ed al gusto relativi all'arredo sacro all'interno degli edifici ed all'arredo sacro delle campagne, ad esempio: tabernacoli, verginine, immagini devozionali dislocate sulle facciate delle case, censimento dell'iconografia popolare, segni grafici e plastici di devozione, di richiesta di protezione, di scongiuro, di superstizione, (per intenderci, simboli della croce incisi sulle pietre del focolarec con relative interpretazioni locali del simbolo, ai segni quali i ferri di cavallo ecc...); credenze popolari superstiti o di cui si abbia memoria;

credenze e credulità: santoni, guaritori, pratiche di superstizione, di magia, di terapie empiriche ecc...; Il coraggio, la fierezza, le vicissitudini in guerra, nei momenti difficili per una comunità, di fronte a calamità naturali ecc... Il ricordo della fame negli anziani; l'attuale e variegato modo di vivere delle recenti generazione in rapporto alla stratificazione di una cultura locale, ed ancora il senso e l'organizzazione del gioco, i momenti ricreativi in rapporto agli spazi disponibili e, in generale le attività comunitarie, siano esse collegate ad un gruppo ristretto o ad uncoinvolgimento generale nell'organizzazione di manifestazioni, incontri ecc...

2) Aspetto fisico e fisiognomica degli abitanti del luogo; modi di camminare, espressività e gestualità nel parlare con il corpo, espressività riferita ai tratti somatici ed alla loro modificazione in rapporto al lavoro, al gioco, al riposo; cadenze ritmiche ed aritmiche del corponelle varie situazioni di relazione sociale e rispetto allo spazio fisico ed ai progressivi oggetti di interesse, eventuale definizione di una euritmia locale in rapporto alla predominanza di una attività lavorativa ecc...

3) Prospettiva e spazialità sonora del luogo; i suoni ed i rumori dominanti nel paesaggio fonico: il cosidetto inquinamento acustico, la strada, il telaio meccanico, le officine, i suoni della natura, i richiami, i segnali nel corso delle ventiquattr:ore.
Qualità sonora dell'alba, della giornata lavorativa, del giorno di festa, del tramonto, della notte, in riferimento a precise situazioni spaziali ed alla loro dislocazione topografica; echi sonori del passato rimasti nella memoria degli abitanti; echi e documenti di canti e di musica popolare del luogo; cadenze ritmiche passate e presenti nell'attività lavorativa, il canto, la cantilena che accompagna il movimento del corpo; memorie di improvvisazioni, di strambotti, rispetti, stornelli,; valore musicale della voce locale anche astratto dal significato delle parole;

4) La lingua del luogo. La lingua degli immigrati. Le inflessioni dialettali e le particolari cadenze del parlato analizzate nei vari agglomerati della campagna circostante il luogo esaminato.Terminologia e definizione di uno o più vocabolari locali; le parole che designano le cose o le integrano; lingua familiare, lingua di strada, lingua di bar, lingua di lavoro in relazione e confronto e continua traduzione.
Lingua scritta e lingua parlata. Le lettere che si sovrappongo alla voce; cultura linguistica ma nono letterale rintracciabile negli anziani non alletterati; la lingua e la memoria; invenzioni di parole in relazione a luoghi, oggetti persone; lingua e toponomastica: ancora i noni dei luoghi come cose, eventi reali e proverbiali.
Lo studio e la conoscenza particolare delle lingue straniere negli abitanti di diversa cultura e generazione. Il modo o i modi locali di parlae le lingue straniere, tentativi di correzione e di uniformazione a modelli comuni; Contaminazioni linguistiche tra l'accezione locale della lingua toscana e lo inglese, il francese ecc... ricordi od eventuale persistenza popolare del latino prima della riforma liturgica. Vocaboli stranieri per designare personaggi, prodotti di consumo, situazioni, loalità, stati d'animo ecc... e la loro frequenza. Definizioni e ritratti di stranieri, di oggetti capitati per caso o nono per caso nel luogo. Ricordo, conoscenza,testimonianza di

paesi stranieri visitati in relzione ai modi di vivere, all'aspetto della città e degli abitanti. Particolare conascenza delle lingue staniere da parte di famiglie in cui vi siano, o vi siano stati lavoratori emigrati.

La lingua come espressione ecome traduzione continua di necessità inerenti la vita individuale e sociale; il divenire della lingua, la sua imprevedibilitàriguardo futuri sviluppi. INdividuazione di caratteri poetici e prosaici nel parlato. La voce della televisione. L'influenza della pubblicità nella conversazione ecc... Echi, ricordi, influssi letterari nel discorrere di personaggi locali specie negli anziani; tradizione orale e cadenza vocale nel racconto, nella fiaba, nella ninnananna, nell'insegnamento e nell'apprendimento di un lavoro, nell'impartire o nell'accogliere ordini, nell'indicazione e nella informazione richiesta per descrivere un luogo ecc...

5) Condizioni di vita legate alla particolarità dell'ambiente. Statistiche sul numero e sulla qualità delle attività lavorative; descrizione delle attività e loro funzione per l'economia della zona; destinazione dei prodotti; occupazione,disoccupazione sottoccupazione, lavoro minorile, lavoro nero. Qualità dell'ambiente di lavoro in relazione alla sicurezza, al rispetto dell'individuo, alla sua salute. Caratteri dell'economia del luogo da definire in rapporto alle esigenze locali, alla persistenza ed allo sviluppo di attività lavorative tradizionali, alla sovrapposizione di diverse attività lavorATive all'interno di un nucleo familiare od alla struttra particolare di un'area(ad es. le attività condotte in una zona a carattere prevalentemente agricolo); grado e forme di inquinamento ambientale, conseguenze visibili sull'ambiente fisico, ad es. il torrente ed i corsi d'acqua; forme di inquinamento solido, snaturamento del paesaggio, abusivismo produttivo che deteriora l'equilibrio tra l'ambiente naturale e l'ambiente costruito; identificazione dei paesaggi dominati. rifiuti. Conseguenze sugli abitanti, loro grado di responsabilità e coscienza dzlla situazione.

6) Il paesaggio costruito. Conformazione del paesaggio; natura e situazione geologica in relazione all'equilibrio o ai dissesti attuali e trascorsi (inondazioni , ecc...). Infrastrutture ed opere di riequilibrio ambientale. Conservazione e ristrutturazione del tessuto urbanistico. Progettazione e casualità degli interventi. Programmazione e spontaneismo. L a rete varia nel divenire storico, le strade pubbliche e le strade padronali, viottoli e sentieri come comunicazione minimale e loro attuale funzione; armonia tradizionale nella costruzione del paesaggio nella civiltà agraRia; principi di una estetica architettonica razionale al lavoro dei campi; censimento e catalagazione anche visiva dell'architettura colonica; architettura tradizionale e viabilità in relazione al divenire dei mezzi di trasporto; segnali architettonici qualificanti la campagna, : margini; verginine, ponti, pozzi, pavimentazioni rudimentali del terreno, pietre di confine, archi e colonne isolati delimitanti una proprietà; rapporto tra la casa colonica ed il terreno circostante; struttura e coltura del terreno in relzione all'equilibrio ambientale; case padronali, fattorie, ville di interesse storico-architettonico e relativi parchi, giardini, riserve in relazione al territorio circostante; storia ed estetica delle costruzioni prese in considerazione a partire dalla conoscen-
e dalla memoria locale rispetto alla subordinazione, alla collaborazione o altro rapporto di lavoro o di vivinato con il resto del luogo. Chiese e campanili inseriti nel paesaggio, loro capacità di aggregazione nei confronti del paese e delle case sparse, qualificazione urbanistica. Aspetto estetico, struttura, stratificazioni ed aggiunte nel corso della storia.
Oper d'arte di artigianato di arredo, di decorazione, di valore devozionale, di esplicazione didattica, simbolica ecc... che si trovavano all'interno delle chiese.

7) Catalogazione e descrizione di oggetti definibili di artigianato artistico e prodotti in loco; oggetti da lavoro, manufatti in disuso o con altra funzione, specie attrezzi agricoli.

Il paesaggio modificato negli ultimi tempi; tipologia degli uffici, forma e funzione. case d'abitazione, laboratori, fabbriche, mostre di mobili e loro rapporto col tessuto tradizionale del luogo. Architettura orizzontale e architettura verticale.....

CONCORDANZE

(ED. ARTISTICA)

La scuola media 'F. Nannini' di Vignole definita"scatola" e "contenitore"...	Architettura del XX secolo. Il razionalismo In architettura. L'edilizia scolastica:principi, funzioni, normative. Programmazione urbanistica.
Il "grande animale-drago"	Il parco detto'dei mostri'a Bomarzo. Grotta del Buontalenti a Boboli. Bestiario medioevale: chiese romaniche e gotiche. Templi dell'induismo ecc... Architettura e metamorfosi.
la scuola città-castello-luna--park ecc...	Architettura r e metemorfosi. Architettura visionaria. L'eclettismo in diversi momenti della storia dell'arte, : dal Manierismo al Barocco all'Arte Contemporanea. Arte visiva e letteratura visionaria; es.la torre di Babele; immagini tratte tratte "he Mille e una notte". La dimensione del sogno
Molteplicità dei centri visivi necessari alla rappresentazione	Il teatro contemporaneo: esempi. Visione dinamica e simultanea: cinema pittura scultura, in particolare: il futurismo ed il cubismo in rapporto al"centro prospettico rinascimentale".

Ambienti, attrezzature, materiali disponibili, acquisiti o da acquisire per il laboratorio -

Aule relativamente attrezzate a cui fare riferimento per la raccolta dei materiali e la loro conservazione, con disponibilità di spazio ed agibilità continua: laboratorio ed. artistica; ed. musicale; ed. tecnica; attuale aula magna (che aula non è, né, tanto meno, magna) come luogo di riunione, di coordinamento e di conservazione del materiale non ingombrante.

Materiale disponibile temporaneamente in relazione a questo programma:
1 laboratorio fotografico (da allestire in apposito locale)
1 macchina fotografica (di proprietà della Scuola)
2 macchine fotografiche (proprietà Amministrazione Comunale)
1 proiettore diapositive (proprietà della scuola)
1 laboratorio completo per la stampa serigrafica (proprietà Amministrazione Comunale)
1 impianto di registrazione e di ascolto (proprietà della scuola)
1 telecamera (proprietà Amministrazione Comunale)
1 macchina da scrivere (proprietà della scuola)
1 macchina da scrivere con caratteri diversi (proprietà Amministrazione Com.)
1 fotoincisore (proprietà Amministrazione Comunale)
1 ciclostile (proprietà della scuola)
1 torchio a mano per stampa calcografica e relativa attrezzatura
(la macchina da scrivere con caratteri diversi e il fotoincisore possono essere usati presso gli Uffici comunali; la carta da stampa per serigrafia e calcografia esiste in un numero limitato di fogli - 50 circa - per cui sono necessari e ventualmente, nuovi acquisti).
Materiali da acquistare o da ricevere (come avvenuto per alcuni in passato) gratuitamente:
assi di legno, stecche, tavole, fogli di compensato e di truciolare, carta da scene, da pacchi, bristol, colla vinavil, rete metallica, corda, fili di ferro e di nailon, tela incerata e tela grezza, piccole ruote da carrello; .....
Cartografia messa a disposizione dall'amministrazione comunale
Visite nelle località studiate dagli alunni: Ferruccia, Caserana, Tizzana, Catena, casini, Barba, Santonuovo, Quarrata ecc... per la cui programmazione è necessario prendere accordi, entro il 30 Ottobre con l'Assessorato P.I. del Comune di Quarrata;
Visita ad alcuni bestiari medievali delle chiese pisane e lucchesi.
Visita ad alcuni bestiari medievali sulla facciata delle chiese pistoiesi
Visita ai pulpiti pistoiesi
Visita al giardino di boboli e al parco di Villa Demidoff (FI)
Visita al museo Stibbert (FI)
Proiezione di film, scelti nel corso dell'anno, in relazione agli argomenti di ricerca;
Proiezione diapositive (come sopra)

.....

Importante: il personale ausiliario della scuola deve essere informato dello svolgimento di questo programma e chiamato alla collaborazione per tutte le funzioni stabilite di competenza.

Man mano che i vari gruppi di lavoro, formati inrelazione disciplianre agli argomenti scelti o, comunque, idonei all'indagine e alla ricerca delle singole materie di insegnamento, perverranno ad una fase di elaborazione del materiale considerata esauriente, inizia a questo punto la fase di elaborazione più propriamente interdisciplinare del materiale, in funzione del testo relativo alla messa in scena.

L'elaborazione del testo potrà effettuarsi in un ambito diverso da quello occorso alla ricerca preliminare e potrà effettuarsi 'interno' all'insegnante o agli insegnanti di lettere, particolarmente per quanto riguarda il coordinamento e la revisione del materiale scritto.

Infatti, l'elaborazione del testo-soggetto potrà significare un esperimento di continua traduzione di una disciplina in un'altra, in una relazione interdisciplinare che potrebbe più chiaramente definirsi di compenetrazione, senza niente togliere alle finalità essenziali dichiarate dall'insegnante in relazione ai presupposti didattici.

A questo scopo è necessario un primo incontro tra gli insegnanti interessati, per definire le finalità essenziali che ciascuno si propone di ottenere indipendentemente dal laboratorio in questione. Le singole finalità debbono subito confluire in un 'obiettivo globale', formulato unitariamente, in cui ciascun insegnante debba riconoscersi.

Appena formulato 'l'obiettivo globale', gli insegnanti sviluppano un confronto sui metodi di lavoro fin qui adottati singolarmente. Il confronto informativo sui metodi dovrà risolversi nella definizione di una "metodologia globale", che non significa l'uniformità dei singoli procedimenti didattici, bensì la loro esposizione coordinata ai fini del laboratorio in questione. A questo proposito è necessario integrare le considerazioni, espresse nelle pagine seguenti, sugli scopi del lavoro perché a questo punto rispecchiano ovviamente soltanto il pensiero relativo alla formulazione di questa proposta.

Proposta che, negli intenti, vuole essere anche un motivo di riflessione, dettato dalla necessità di sviluppare gli esiti di passate esperienze condotte nella Scuola, ma, per un insieme di cause, circoscritte soltanto ad alcune discipline e considerate, anche pubblicamente, come fatti episodici marginali alla scuola vera e propria. Il senso esteriore di questo lavoro, i risultati 'pubblici' che si propone potrebbero, a buon diritto, essere completamente modificati, qualora le 'stanze chiuse' delle discipline specifiche cominciassero a comunicare tra di loro per far circolare un pò d'aria in un clima favorevole, privo di sbalzi di temperatura. In questo modo i ragazzi saprebbero come vestirsi senza buscarsi improvvisi raffreddori.

.....

Ma in quale modo le materie dovrebbero 'diventare' laboratori del linguaggio, se già non lo sono? Nel nostro caso si richiede una serie di esperimenti di "traduzione", traduzione di conoscenze. E' noto - tanto per limitarci ad un ambito di esperienza - come sia possibile riscontrare, in molte forme d'arte, una struttura logica e scientifica che presiede, anche se non equivale, al risultato finale. I principi possono dunque essere tradotti in diversi linguaggi, da quello matematico, a quello letterario, a quello figurativo ecc. allo stesso modo di come si può raccontare una stessa cosa in dieci modi diversi. Si tratta di superare un concetto assai resistente che separa le diverse forme di conoscenza, assegnando ad esse una scala di valori in cui ciò che assume una forma'estetica' (scusate il bisticcio di parole) viene considerato,in senso riduttivo, 'manuale', istintivo, naturale, fantasioso ... e perciò marginale rispetto alla conoscenza vera.

Per limitarci alla Lingua, vediamo come in realtà essa sia inseparabile dal gesto, dalla mimica, dalla situazione che la produce e la alimenta. E così via .. fino a chiederci il perché di linguaggi universalmente comprensibili per unanime consenso, in cui si richiede altra forma di traduzione. Ugualmente importante il concetto di empatia, anch'esso mutuato dall'esperienza estetica: il nostro lavoro dovrebbe fornire all' alunno un insieme di 'pretesti' o motivi di applicazione che risiedono nell'ambiente a lui più familiare, quello in cui vive. La sua attenzione verso un luogo familiare, verso un 'oggetto' esistente o prossimo nella sua memoria può condurlo alla sintesi ed all'astrazione per intima necessità.

Al di là del motivo prodotto dalle occasioni di collegamento tra una materia e l'altra, si tratterebbe di far emergere, senza preclusioni, tutti i potenziali sviluppi indicati dal modo o, meglio, dai modi con cui i ragazzi affrontano il lavoro di ricerca, ferma restando la necessità di realizzare una documentazione per quanto possibile obiettiva nella fase preliminare.

Tale obiettività diventa rappresentazione della reale situazione in cui si trovano i ragazzi.

I risultati prodotti in questa fase non saranno semplicemente 'corretti' in base ad un principio o ad una regola disciplinare, ma saranno corretti in base agli obiettivi e alla metodologia globale che rileverà quanta parte di realtà, di espressione, di comunicazione, insomma di motivi 'reali' sono insiti nell'errore e nella distorsione di un fatto, fino alla volontaria negligenza verso il proprio dovere.

Per la stesura del testo-soggetto la funzione 'rappresentativa' in scena assumerebbe il carattere di un'esposizione oggettiva e, in qualche modo, scientifica, degli argomenti, mentre la funzione espressiva, inseparabile dall'altra nell'esperienza, significherà uno sviluppo immaginario-intuitivo dei dati di fatto.

Naturalmente l'indicazione del metodo 'rappresentazione-espressione' può essere prodotta, ad imitazione dei processi naturali, in senso contrario: partendo cioè dall'intuizione di un oggetto di interesse e sottoponendolo ad una verifica razionale.

.....

L'inizio 'disciplinare' della ricerca potrebbe consistere in una serie di saggi forniti individualmente dagli alunni su argomenti dati. In base ai risultati si formano i gruppi che prendono parte al laboratorio, in tal modo il lavoro può essere condotto:

a) all'interno delle singole classi, parallelamente al programma singolo di insegnamento, ritagliando nel corso della lezione un tempo e uno spazio per il gruppo in questione;

b) in una classe laboratorio temporanea, formata con un certo numero di ore settimanali concordate, alla quale presiedano, alternativamente, gli insegnanti interessati;

c) alternando l'attività delle singole classi all'attività del laboratorio, sia dedicandovi un tempo limitato, sia organizzando l'intero programma annuale in relazione a questa proposta.

Una classe laboratorio sarà comunque necessaria nella fase conclusiva dell'allestimento tecnico-visuale, relativamente all'insegnamento di Ed; tecnica-ed. artistica.

VERIFICHE

Illtempo della verifica non é a priori, ma si precisa in relazione allo svolgiginento del programma. Le modalità del giudizio saranno definite collegialmente in base al principio della comprensione interdisciplinare dei risultati. Gli insegnanti dovranno considerare la propria materia in relazione alle altre, ovvero nel grado di " traduzione " dei contenuti specifici in una vasta gamma di linguaggi. Si tratta dinque di perseguire i consueti obiettivi, primo fra tutti l'acquisizione della formazione di base nella sua massima estensione. Tale estensione riguarda, di nuovo, tutti i linguaggi usati. Per fare un esempio, l'organizzazione logica delle conoscenze,voce usata ed abusata, dovrà essere verificata in tutti i campi in cui l'alunno si é applicato, riconoscendo la capacità di organizzazione e di logica in un risultato, o una serie di risultati, che presuppongono tutte le forme di espressione scelte dall'individuo per manifestarsi.

Il tempo della verifica sarà dunque quello dei risultati progressivamente prodotti ai fini delle realizzazioni conclusive specificate indicativamente nelle pagine precedenti come " funzione delle varie discipline "...

Naturalmente un lavoro del genere non può essere esaurito nel corso delle diciotto ore settimanali,ed, oltre l'utilizzo delle venti ore mensili, richiederà necessariamente una periodica disponibilità pomeridiana,soprattutto per quanto riguarda le varie prove di allestimento. In tempi supplementari dovrà essere data dispozizione riguardo la presenza e le prestazioni di competenza del personale ausiliario, allo scopo di evitare inconvenienti verificatisi nel corso di precedenti esperienze.

L'allestimento scenico non esaurisce il lavoro di ricerca e di elaborazione fin qui proposto, ma ne costituisce soltanto un aspetto. Negli stessi tempi, infatti, dovrebbe essere allestita una mostra capace di raccogliere ed ordinare i campioni significativi del lavoro svolto, esemplificando l'indirizzo metodologico attraverso l'esposizione di tutti i generi di elaborati, dalla fase preliminare ai progetti definitivi, scritti grafici, dipinti ecc...

Lo spettacolo,la mostra si integrano a vicenda. La mostra

La mostra è da intendere in modo diverso da quello comunemente attuato. Non si espone soltanto ciò che é fatto per essere visto, ma anche per essere letto, oltre alle naturali relazioni che emergeranno dal confronto con molteplici linguaggi. Tutto quello che la rappresentazione scenica tradurrà per specificità e caratteri in linguaggio spettacolare, sarà semplificato sotto diversa forma dalla mostra, ed in particolare attraverso l'esposizione analitica dei vari momenti della ricerca con tutte le connessioni e le integrazioni dettate dal metodo e dai metodi di lavoro seguiti, ma pur sempre attraverso risultati visibili su cui possa, scorrevolmente, attuarsi la riflessione sia delle componenti scolastiche sia del visitatore cosidetto esterno.

L'impiego razionale della scuola, aule, aule quasi speciali, corridoi, atrii dovrebbero essere gli spazi naturali della mostra attuati in un unico percorso che, finalmente, scopra,esponga i diversi laboratori, e per laboratorio si intende non soltanto quello si invade di oggetti e si sporca il pavimento, bensì ogni aula in cui si compie una qualsiasi attività didattica.

In questo modo l'esposizione degli elaborati non significa losmantellamento, bensì la qualificazione della sculoa, nella quale si può continuare a svolgere le attività didattiche contemporaneamente all'esposizione-rappresentazione. Quest'ultima, attuata all'esterno della scuola, lungo la facciata o le facciate, non impedisce l'attività interna, anzi, stabilisce con essa anche un rapporto simbolico tra interno ed esterno, dal momento che la trasformazione scenica dell'edificio non é la funzione tradizionale di un palcoscenico, ma il luogo reale in cui la scuola si presenta,l'esterno della scatola che contiene, l'attività didattica e la mostra, " l'officina ".

La mostra dovrebbe essere affiancata da una pubblicazione che accolga le metodologie seguite dai diversi insegnamenti e da una scelta " antologica " esauriente delle esperienze condotte dagli alunni.

Nel caso vi sia la possibilità di effettuare questa proposta considerando la necessità di tutti gli insegnanti interessati di poter procedere anche allo svolgimento del personale programma di insegnamento, si può,con una certa sicurezza stabilire il tempo necessario alla completa realizzazione di questo lavoro per la durata di cinque mesi, dal 15 dicembre al 15 maggio.

Lo scopo didattico-educativo della proposta cerca di individuare la realtà dalla quale è necessario procedere per aggregare, intorno ad un lavoro comune, le inesauribili,quanto spesso nascoste connotazioni relative all'esperienza degli alunni.
Tale esperienza dovrebbe, nelle,intenzioni, essere qui colta nella sua flagranza, nel suo procedere quotidiano, giorno dopo giorno, a contatto con la famiglia, gli amici, gli ambienti di lavoro, i luoghi concreti e tangibili in cui i ragazzi vivono.

Questa realtà sarà dunque interna alla loro individualità, intelligenza e sensibilità, a patto che si riesca a renderli coscienti della centralità della loro esperienza, ponendoli, proprio nell'esperienza collettiva, nel particolare " punto di vista unico " che è dono e prerogativa del carattere,dell'indole di ogni ragazzo come individuo.

Ci accorgiamo, per la sempre relativa conoscenza che abbiamo dei ragazzi, come questa realtà"interna" risulti spesso e quasi sempre compressa, occultata, annichilita dalla cosidetta realtà esterna, dal " mondo come va " nell'accezione di ognuno, dalla quantità **enorme**, infinita di cose da sapere e che non è affatto necessario, anche quando lo fosse possibile, sapere.
La conoscenza non è precostituita, ma è conoscenza in atto, per cui l'errore compiuto da un ragazzo nella soluzione di un problema dato, di qualsiasi natura, é più vero e degno di considerazione che non l'esatta soluzione di un problema che non appartiene a nessuno, ma soltanto al mondo delle formule intoccabili e precostituite,queste si irreali e ferme nel tempo dei loro adepti.

La realtà sarà dunque ricerca, e la ricerca contraddizione
Un lavoro, che si presuppone, come questo, interdisciplinare, e lo sarà magari nel metodo, cercherà di tendere ad una unità di risultato, ma tale unità sarà per forza composita, polisemica, perfino contraddittoria.

L'unità dell'insieme prodotta da questo auspicato lavoro non sarà data da un unico criterio, o da un denotato che sacrificherà l'espressione alla logica, o l'intuizione alla riflessione ecc..., ma si avvarrà di questi diversi apporti come insiti nella connotazione di ogni individuo-ragazzo che vi partecipa.
Sarà dunque la coerenza interna ad ognuno di loro a produrre, nelle intenzioni , un fatto unitario che può essere visualizzato nel simbolo iniziale del drago, il drago d'invenzione, apparizione esotica e fantastica che con le sue cento, mille parti diverse suggerisce infinite immagini in una sola, ed ogni parte autonoma-se pur unita all'insieme- in questo caso alla testa-bocca della scuola - il tutto - il drago - come rovescio della città--castello-lunapark costruita nell'azione scenica dal confluire dei vari luoghi ed uomini circostanti sulla superficie nuda della scatola scuola.

Lo stesso edificio scolastico si pone dunque, anche provocatoriamente, al centro del territorio - non é, forse, il maggiore opificio della zona? - In quanto scatola esso raccoglie tutto quel che vi getta, ma come contenitore può anche prestarsi ad una odinato e perfino affettuosa disposizione di tutti i contributi,più o meno palesi, della ricerca quotidiana.
Così la scuola, che di per sè non esiste, viene inventata e reinventata anno dopo anno, con le necessità e le verità espresse e rappresentate dai suoi giovani inquilini.

Come fabbrica, più grande ed estesa di Vignole e del Circondario, assume una funzione urbanistica che finora non gli é stata data, poco importa se centro e periferia, diventa luogo di aggregazione e di incontro, il terzo centro, dopo il precedente medioevale e quello attuale, chiesa-cassa rurale-circolo, posti ai lati di una piazza inesistente ed inutilmente frammentata.
Ugualmente l'edificio scolastico diventa il contenitore, un centro culturale le cui ricerche e risultati abbiano la funzione di raccogliere significamente le esperienze del territorio,capaci di incidere, forse anche, sulle scelte deil futuro.

Allo stesso modo si estende ad un pubblico potenziale la possibilità di verificare quanto si produce all'interno dello istituto, disponendosi così ad accoglere il contributo ed il dibattito esterno.
A questo proposito ricordiamo che quanto ora sidice era già compreso nella proposta, accettata, di intitolare la scuola a Mario Nannini, ed a far nascer all'interno della scuola, centro di documentazione e perciò di ricerca sulle testimonianza della vita, della storia, della cultura del territorio in questione, il tutto facente capo ad un ambiente, ricavato all'interno della scuola, con funzione di biblioteca-archivio.

Si tratterebbe dunque di una istituzione specifica e non generica, capace di raccogliere, senza limiti e preclusioni soltanto ciò che serve, realmente, alle proposte di attività didattiche. Qualche volume,per ora simbolico, nel numero,é già stato raccolto : una biblioteca, insomma, da formare concretamente su progetto di lavoro.

Una biblioteca specifica che non può essere limitata alla pubblicazione di argomenti locali, ma pur nella massima estensione delle scelte confluisca alla finalità della ricerca relativa agli interessi " in loco ", intendendo con questo anche il divenire di interessi degli alunni.

L'archivio che già potrebbe funzionare, dovrebbe raccogliere testimonianze del lavoro degli alunni, elaborati scelti e meritevoli di conservazione , di tutte le discipline, attività interdisciplinari, comprese documentazioni fotografiche e video delle attività effettuate.

Il laboratorio che qui viene proposto potrebbe procedere parellelamente anche alla costituzione di questo centro, cioè iniziando la costituzione della biblioteca in merito alle proposte sulle necessità del lavoro: rappresentazione scenica, mostra, pubblicazione.

L'archivio avrebbe in seguito lo scopo di fornire, a chi lo desidera, una storia della scuola, nonchè permettere a tutti la consultazione in merito a quanto é stato prodotto .

.....

- settembre-ottobre 1985 -